

Congresso Distrettuale

Monopoli (Ba) 18 - 19 - 20 maggio 2001

Relazione del **GOVERNATORE**

*"Per uno sviluppo sostenibile
attiviamo il cambiamento"*

GOVERNATORE
dott. Matteo Bonadies
anno sociale 2000-2001





Dott. Matteo Bonadies, Governatore del Distretto 108/Ab



Preambolo

Caro Past Presidente Internazionale, Pino Grimaldi, e gentilissima signora Ariane, prima d'ogni altra cosa voglio ringraziarti a nome mio personale e di tutti i soci del Distretto per aver accettato di intervenire ai lavori di questa V Assise Annuale che ci vede qui riuniti oggi a Monopoli.

La tua presenza, la vostra presenza, ci gratifica e ci onora immensamente poiché nella tua qualità di illustre esponente del Board Internazionale, dai enorme prestigio a questo nostro appuntamento.

Fra breve darò inizio alla mia relazione convinto che la tua permanenza qui presso di noi, sarà la testimonianza di un rapporto di grande affetto e stima che il mio Distretto ti ha sempre portato.

Per noi, caro Pino, lo sai, rappresenti oltre che un grande amico, un importante punto di riferimento di tutto il lionismo mondiale.

Carissime amiche e amici Lions, sembra solo ieri quando ad Alberobello vi esposi, la mia relazione programmatica.

Iniziava un nuovo anno sociale, era di scena un nuovo Governatore che presentava il suo programma.

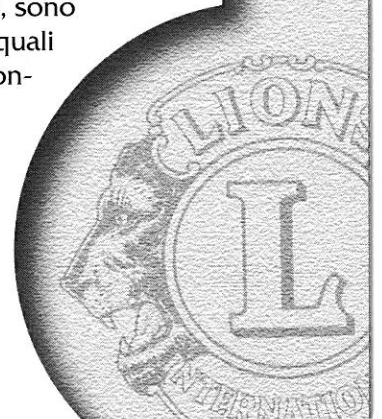
Il mio impegno sin dall'inizio è stato quello di infondere in tutti voi quell'amore e quella passione per il lionismo necessari per poter lavorare insieme credendo fermamente nei nostri principi ispiratori.

Questa voglia, questa energia, questo entusiasmo, per tutto il corso dell'anno non mi sono mai venuti meno, come non mi è mai venuta a mancare la vostra affettuosa collaborazione a qualsiasi livello, anche se, a volte, vicissitudini di natura familiare o professionale, vi hanno impedito di proseguire nel vostro mandato.

Abbiamo trascorso insieme più di nove mesi che sono pochi per rilanciare un cambiamento, ma tanti per aver l'occasione di conoscervi ed apprezzarvi meglio, uno per uno.

Molti di voi erano già mie vecchie conoscenze, acquisite in trent'anni di appartenenza alla nostra Associazione, gli altri che via via ho incontrato e conosciuto, sono state delle piacevoli scoperte, sono stati simpatici incontri di amici con i quali pur vivendo da sempre nello stesso Distretto non ero mai riuscito ad incontrare e a stringere loro la mano.

Devo dirvi per la verità che vi ho trovato tutti simpaticamente entusiasti, piacevolmente disponibili al dialogo con il vostro Governatore, affettuosi e pronti a collaborare alla sfida che insieme abbiamo lanciato per questo nuovo millennio.



L'attività svolta in questo anno sociale

Nelle 67 visite ai clubs, da me decise, volute e programmate, ho avuto l'autentica sensazione di sentire il polso di ogni socio e di ogni singolo club e in cambio mi è stata offerta la vostra benevola ospitalità.

All'inizio vi era titubanza, c'era chi non credeva in questa linea decisa dal Governatore, poi... a valanga (e vi assicuro che si parla di una vera valanga) ogni sera a partire dal mese di gennaio e sino a qualche giorno fa, sono stato ospite nei vostri clubs realizzando quella magnifica fusione che, come, più volte ho affermato, ha unito il vertice alla base.

Era il segno tangibile che tutti accettavano di buon grado quella presenza, rendendosi conto che era quasi necessaria ed indispensabile per loro.

Questi incontri penso siano stati la parte più interessante, più importante, più bella e gratificante della mia attività da Governatore: entrare in punta di piedi nella intimità dei vostri clubs e diventare pian piano elemento essenziale di coesione. Un amico tra gli amici. È stata questa la sensazione che sono sicuro tutti noi abbiamo avuto.

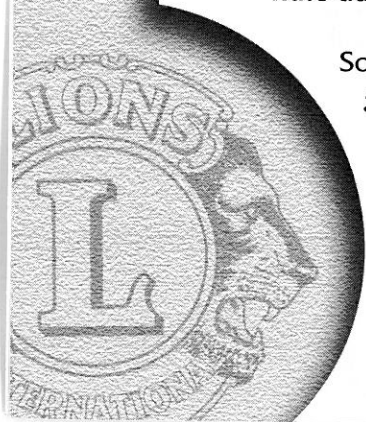
Il cambiamento

Queste visite, fatte a ciascun club, seguivano quelli che erano già stati gli incontri amministrativo-contabili che avevo effettuato con i miei collaboratori durante i mesi di settembre, ottobre e novembre. Con i vostri Consigli Direttivi, raggruppati per Zona.

In questi incontri abbiamo esaminato le situazioni amministrative e contabili allo stato per ogni club, tentando di darvi dei suggerimenti, in particolare ai nuovi Presidenti e agli Officers di clubs, i quali hanno apprezzato la familiarità e la disponibilità mantenute durante le visite.

Sono stati semplici consigli per facilitare il compito dei nuovi Tesorieri e Segretari di clubs alle prime armi con l'apparato burocratico del Distretto, del Multidistretto, e della Sede Centrale, oltre che del proprio club.

Cari amici quest'anno, pur riconoscendo di aver concepito un organigramma piuttosto nutrito, ancora una volta ho constatato come non sia necessario scomodare tanti amici per formare uno staff.



Devo riconoscerlo, sono sempre pochi quei soci che lavorano e continuano a lavorare con entusiasmo, imperterriti con o senza incarico.

Non sono, cari amici, le distanze chilometriche che dividono i membri di una commissione o i componenti di un club della stessa zona, è solo una questione di volontà, di voglia di lavorare, di passione e di vocazione al servizio.

So bene che le città di Lecce e S. Severo sono molto distanti fra loro, so che sono le punte estreme del nostro Distretto e che è molto difficoltoso che una commissione che abbia componenti residenti nell'una e nell'altra città possano riunirsi almeno una volta l'anno, ma se vi sono dei progetti da realizzare, se vi sono dei services importanti da fare, se vi è l'entusiasmo e la voglia di lasciare una traccia del nostro lavoro sul territorio, vi sono tanti altri criteri per poter raggiungere questi risultati.

Molti Coordinatori di Dipartimenti si sono lamentati perché alcune commissioni non si sono mai riunite, perché alcuni argomenti non sono mai stati trattati. Non posso dar loro torto, ma purtroppo il nostro, è volontariato e ai volontari, non si possono chiedere troppi sacrifici.

Gli amici Coordinatori dei Dipartimenti so che ce l'hanno messa tutta perché tutto funzionasse, ma se non vi è sintonia, collaborazione, divisione razionale dei compiti, volontà di realizzare services programmati, ma essenzialmente mancanza di quella capacità di gestire e servire, i programmi non potranno mai essere portati a termine.

I clubs

I clubs hanno avuto sin dall'inizio dell'anno delle indicazioni ben precise sui programmi da svolgere, ma purtroppo non tutti sono stati in grado di farlo.

Gli amici Presidenti sanno bene, che nella loro autonomia di gestione, non esiste la completa libertà di ignorare le indicazioni operative che provengono dal Distretto.

Ne deriva un panorama non di sole luci, ma anche di ombre le cui cause sono facilmente individuabili.

Per fortuna queste sono state solo di natura umana e non di natura strutturale, per cui ciò mi fa concludere che, in prosieguo, ogni sforzo sarà fatto per consentire ai nostri clubs e al Distretto di continuare a brillare come esempio di qualità lionistica nell'ambito della nostra organizzazione associativa.



I delegati di zona

Ottimamente coordinati dai 4 Presidenti di Circostrizione, i Delegati di Zona hanno tentato di espletare un incarico gravoso e di grande responsabilità loro affidato per snellire le procedure, ottimizzando le risorse umane, eliminando appesantimenti controproducenti nelle attività dei clubs, per dar vita soprattutto ad interventi sul territorio che fossero incisivi, controllabili e visibili.

In tal senso sono stati ottenuti risultati particolarmente pregevoli e significativi.

Scusatemi cari amici per queste mie brevi considerazioni ma non sarei sincero sino in fondo se non l'avessi fatto.

Per il resto sono entusiasta e ampiamente soddisfatto per il lavoro svolto dalla maggior parte di voi.

Avete tutti prodotto services di qualità.

Ognuno di voi si è attivato con le proprie forze e, quindi, con le proprie disponibilità per realizzare services che lasceranno sicuramente un segno tangibile della presenza dei Lions sul territorio, di quei Lions che da anni producono e lavorano a favore delle categorie più deboli.

Sin dall'inizio, vi ho sempre esortato ad uscire dai saloni dei nostri alberghi, per farci conoscere all'esterno e devo affermare con grande soddisfazione, cari amici, che mi avete ascoltato.

Il mondo è cambiato, la società civile, la gente comune, l'umanità in una parola, oggi più che mai, ha un reale bisogno di noi.

È tutto ciò lo abbiamo verificato con le nostre attività all'esterno, fra la gente, quella gente che sino a qualche tempo fa ancora non sapeva chi fossimo.

La nostra formazione di Lions ci porta ad essere altruisti, generosi, positivi, responsabili, affidabili, motivati, amici fra di noi e con gli altri, oltre che di ottima moralità, in una parola uomini e donne di qualità e di successo... quindi, come potremmo non essere utili oggi in questo mondo in cui tali valori si vanno via via disperdendo per effetto di quella globalizzazione tanto auspicata, ma forse tanto dannosa per certi versi da non farci più avere riferimenti precisi?

Coloro che ci osservano, che in noi oggi vedono riferimenti certi, che su di noi ormai hanno scommesso, non possono e non debbono rimanere delusi.



Siamo noi il futuro della società civile, saranno le nostre strutture, l'impatto più ampio per combattere l'indigenza, la miseria e la precarietà.

Ognuno di noi può e deve dare al limite delle proprie disponibilità, deve trasferire la propria professionalità nell'associazione e quindi nel club di appartenenza.

Sono convinto che rappresentiamo il primo grande team del XXI secolo e le azioni che abbiamo intrapreso e che andremo ad intraprendere dovranno avere una grande influenza sugli anni futuri.

Care amiche e amici Lions all'inizio dell'anno sociale con il mio motto vi ho esortato al cambiamento.

Devo constatare con grande soddisfazione che tale cambiamento è avvenuto e non è stato un miracolo, è frutto di una serie di eventi che sono accaduti e stanno accadendo in tutto il mondo dai quali non potevamo estraniarci rimanendo sordi e assenti o peggio indifferenti ed imbelli.

Il cambiamento è avvenuto in ognuno di noi e, quindi, ognuno di noi ha dato la parte migliore di se stesso come contributo cui l'Associazione aveva bisogno.

Se proviamo a confrontarci con noi stessi di qualche anno addietro potremo senz'altro dedurre che tale cambiamento è avvenuto, nelle nostre coscienze, nel nostro modo di fare servizio, nella maniera di proporci all'esterno.

Tutti i clubs indistintamente, almeno per una volta in quest'anno sociale, hanno provato a fare un lionismo diverso, un lionismo nuovo, più attuale, più consono ai nostri tempi e vi posso assicurare che ci sono riusciti tutti e bene!

Il cambiamento non avviene mai in forma drastica, come a volte si vorrebbe, il cambiamento è graduale, a volte avviene sotto i nostri occhi senza che lo si avverta, a volte è lento e discreto, questo è quanto sta accadendo in questo momento storico, che potremmo definire di transizione.

Il momento attuale, difficile da decifrare, ci lascerà inquieti e scontenti per la mancanza di chiari punti di riferimento. Una inquietudine che minaccia di riportarci al passato più che proiettarci nel divenire.

Quindi rapidi i segni del cambiamento.

Il cambiamento avviene a volte d'impulso, molte volte anche in maniera eccessivamente razionale, ma è importante ricordare che ha sempre bisogno dei suoi tempi più o meno lunghi, tempi necessari perché tutti ci si convinca che il nuovo è arrivato e va vissuto in maniera totale.

L'anno 2000-2001 è stato l'anno della transizione, è stato l'anno che ha



dato la stura ad un nuovo linguaggio da tutti gradito e accettato, di conseguenza da tutti utilizzato.

Innumerevoli i meetings, tantissimi i services, soprattutto di notevole spessore sociale.

Al termine di quest'anno devo confessarvi, ho assistito all'impegno dei Lions del nostro Distretto a far sì che tutto ciò che veniva realizzato fosse legittimamente riconosciuto sul territorio e nell'ambiente sociale, nel quale si svolgeva e ciò perché non fossero vani i sacrifici di tutti i Lions impegnati.

In tale scenario come si allocano la figura e le prerogative del Governatore?

Il Governatore, come figura istituzionale, come Officer Internazionale dell'Associazione, ha solo l'obbligo di collaborare alla formazione di una coscienza critica, sempre più in linea con i tempi in cui viviamo.

Le mie frequenti partecipazioni a Convegni e Seminari Multidistrettuali e Internazionali in questo anno, mi hanno informato, ma soprattutto mi hanno formato su quello che di fatto si sta realizzando in tutto il mondo: il passaggio generazionale, l'abbattimento dei vecchi schemi e l'assunzione da parte di noi tutti Lions di vivere un lionismo più reale, più consono ai nostri tempi, più vivo, più immediato.

Niente più quindi manifestazioni spettacolari, che subito dopo ci riportano nella stessa condizione iniziale, ma incontri produttivi, services concreti, operazioni svolte nel sociale dove importante è lasciare una traccia visibile del nostro passaggio, dove chiunque possa meditare sull'apporto reale di idee, di iniziative e di azioni promosse da un esercito di leaders, volontari, capaci di lasciare il segno.

I nostri services

Le nostre opere sociali, così dense di significato, hanno sempre riempito quei vuoti che altri prima di noi, istituzioni comprese, non sarebbero mai riusciti a realizzare.

Ecco alcuni services svolti dai clubs, secondo le indicazioni più approfondite che mi hanno fatto pervenire i Delegati di Zona, i Presidenti di Circostrizione e i Coordinatori dei Dipartimenti; chiedo scusa sin da ora se per mancanza di informazione ne ometterò qualcuno:

Service Fattoria Amici: hanno collaborato in maniera particolare i seguenti clubs:

Taranto H. - Taranto Poseidon - Martina Franca Host - Massafra Mottola - Conversano - Ginosa Le Gravine - Santeramo e tanti altri ancora



Service Lions Quest: Foggia Host - Foggia U. Giordano - Foggia Arpi - Trani G. Rocca - Gioia del Colle

Mamma Rosa: Quasi tutti i clubs, in particolar modo si sono distinti: Foggia U. Giordano - Bari Bona Sforza - Bari G. Murat - Conversano - Massafra Mottola - Lecce H. - Lecce Messapia - Mesagne - Maglie - Ostuni.

Infanzia serena: Foggia U. Giordano

Fondazione Albania: Conversano

Tossicodipendenze: Altamura Saverio Mercadante - Noci

Adozioni a distanza: Bari Bona Sforza - Monopoli - Conversano - Gallipoli - Casarano - Lecce S. Croce - Manfredonia - Francavilla Fontana - S. Giovanni Rotondo "Bisanum" - Bari "Federico II" - Foggia Arpi - Bari Aragonese

Service cani guida: Conversano - Ostuni

Il service alluvionati del Piemonte: è stato realizzato solo dal club di Conversano

Beni culturali e Centri Storici: S. Giovanni Rotondo H. - Lucera - Bari Levante - Bari G. Murat - Monopoli - Altamura S. Mercadante - Santeramo - Nardò - Casarano - Lecce S. Croce

Esame delle urine ai bambini delle scuole elementari, per controllare le malattie urinarie: Santeramo - Gioia del Colle - Gravina

Portatori di handicaps: Foggia H. - Bari G. Murat - Nardò - Trani Host

Emergenza idrica: Foggia H. - Lucera - S. Severo

Gemellaggi internazionali: Foggia H. - Bari Bona Sforza

U.A.L.: Foggia H. - Lucera

Terza età: Lucera

Donazione midollo osseo: Lucera

Numero verde Gazzetta del Mezzogiorno (i giovani come corrispondenti della Gazzetta del Mezzogiorno): Lecce Rudiae

Il Lions scuola: Lecce Rudiae

Orientamento professionale dei giovani: Taranto H. - Bari G. Murat



Festival Valle d'Itria: oltre Martina Franca H., tutti gli altri clubs limitrofi

Donazione del sangue: Maglie - Francavilla Fontana

L.C.I.F. Hanno richiesto e consegnato Melvin Jones Fellow: Barletta L. De Nittis - Bari Levante - 2 Bari Federico II - Gravina - Brindisi - Nardò - Mesagne - Bari Host - Conversano - Bari Triggiano Marina - Bari G. Murat - S. Giovanni Rotondo "Bisanum" - Altamura Host. Un totale di 14 amici di Melvin Jones.

A.I.L.D.: Lecce H. - Bari G. Murat e la Commissione Distrettuale presieduta dalla prof.ssa Franca Pensa Carobello con la partecipazione dei Clubs Barletta H. - Cerignola - Castel del Monte - Trani H. - Trani G. Rocca - Andria C. D'Aragona - Barletta "E. Fieramosca" - Bisceglie.

Libro parlato: Lecce H.

Ricerca sul cancro: Bari Levante

Banca degli occhi: Bari G. Murat

Service sull'alcolismo: il club di Noci

Donazione organi (AIDO): Altamura H. - Gravina in Puglia coordinati dal Delegato di Zona Girolamo Carbone.

Inoltre la Commissione Distrettuale presieduta dalla sig.ra Bruno, con la partecipazione dei clubs di Santeramo - Manfredonia - Bari Federico II - Grottaglie - Barletta "L. De Nittis" - Lucera - Martina Franca "Valle D'Itria", ha condotto una notevole campagna di sensibilizzazione presso le *caserme*, le *scuole*, gli *ospedali* con un risultato eccellente. Hanno collaborato anche i giovani Leo del Distretto 108/Ab.

Disagio minorile: Gioia del Colle

Poster per la pace: Foggia Arpi (vincitore del II Premio Nazionale - la scuola media Bovio di Foggia)

Festa dell'amicizia: la Commissione Distrettuale in collaborazione con i clubs della II Circoscrizione.

Service "Inquinamento e sviluppo sostenibile": club di Maglie

Service "Tutela dell'ambiente": Lecce Messapia - Gallipoli - Casarano

Il disagio giovanile: un lavoro condotto dai Lions Mario De Palma e Rina Di Giorgio Cavaliere dei clubs di Cerignola e Foggia Arpi.

Missione medica in Ecuador: ad opera del Dipartimento Attività Amministrative e Politiche. Coordinatore Lions, ing. Sabino Di Bartolomeo con la Commissione Rapporti con le altre Associazioni di Servizi. A que-



sta Commissione va ascritta anche la V Edizione del Concerto di Primavera in collaborazione con gli Amici del Distretto Rotary ormai nel segno della tradizione.

Sicuramente sono stati concepiti altri Services ad opera di altrettanti clubs, collaborati dalle Commissioni appositamente istituite. Se non sono stati concretizzati, forse saranno intervenute circostanze esterne.

L'importante è che vi siate impegnati a portare a termine i programmi previsti.

Cari amici Lions, tutto ciò oggi parla di noi. Non ha importanza chi sia stato, se questo o quel Presidente di club, se questo o quell'altro Officer del Distretto, se questo o quel Governatore, ciò che conta e che si sappia e che si dica che sono stati i Lions a realizzarlo.

Quei Lions che molto spesso, ingiustamente, passavano per semplici gentiluomini che riunendosi solo per discutere, non si sa bene di chi o di che cosa, in realtà non producevano nulla o molto poco, non lasciando cioè alcuna traccia del loro operato.

Oggi la verità la conoscono tutti.

I nostri valori sono riconosciuti universalmente, poiché rappresentano ciò che abbiamo ereditato dai nostri fondatori, ma rappresentano anche una solida struttura sulla quale noi possiamo contare in qualsiasi momento.

Noi dobbiamo essere orgogliosi, cari amici, di essere Lions e di far parte di una Associazione di Servizio così importante nel mondo.

Dobbiamo essere fieri dei risultati che continuiamo a conseguire e felici per esserci finalmente riscattati da uno stato di precaria visibilità dovuta molto spesso solo a mancanza di informazione che proprio noi non abbiamo mai saputo dare.

Non va dimenticato che non viviamo più nello stesso tipo di società di una volta, di conseguenza ogni nostra azione a favore del prossimo è il risultato di una ricerca interiore che pratichiamo su noi stessi e sul mondo che ci circonda.

Lo sviluppo della scienza e della tecnica, il calo di interesse verso le grandi religioni, l'enorme sviluppo della società dei consumi, oltre che l'espansione di tutti i mezzi di comunicazione, hanno ridotto notevolmente la disponibilità degli uomini e delle donne, i quali si sentono sempre meno motivati ad incontrare altre persone nelle proprie comunità per prestare opera di volontariato.

Ci troviamo quindi di fronte ad un fenomeno di indebolimento dei vecchi valori dai quali dipendeva la nostra vita, per cui oggi i nostri contemporanei cercano nuovi valori con cui raffrontarsi, con notevole conseguente difficoltà.

Ritengo per questo che sia più che mai opportuno riflettere sul senso e sull'efficacia della nostra azione associativa.



La nostra Associazione e la società

Questa straordinaria accelerazione del cambiamento che ha investito come dicevo poc'anzi sia la tecnologia che l'economia, sia il costume sociale che le istituzioni collettive, oggi ci impongono necessariamente un continuo sforzo, personale e associativo, proprio per confermare la nostra volontà di partecipare al cosiddetto "gioco delle parti" di cui non sempre, né comprendiamo, né riusciamo a dominare gli scopi e le regole, ma anche per trovare delle soluzioni per poterlo fare insieme a persone che come noi si riconoscano in alcuni valori comuni.

Per ciò, mai come in questo momento storico, la conoscenza e l'analisi di tale fenomeno, appaiono importanti per una giusta previsione di quelli che saranno gli eventi futuri.

Di qui scaturisce l'opportunità di dedicare energia, forse, più di quanto solitamente si faccia, a pensare, in modo libero, alla nostra vita associativa senza cadere nei due estremi, dell'autoflagellazione, dell'autocelebrazione.

Proviamo quindi ad osservare quello che riteniamo essere il successo globale della nostra presenza mondiale, come Organizzazione Internazionale di Servizio.

Io ritengo che sia importante considerare che nel nuovo ambiente più competitivo e più complesso di oggi, la nostra azione forse necessita di qualche correzione di rotta.

Credo si debba esaminare prima di tutto noi stessi con maggior attenzione e maggiore obiettività.

Questa è una caratteristica particolare dell'uomo moderno, sempre più attento all'introspezione e all'osservazione di una idealità quasi perfetta e quindi come tale non realizzabile.

Un buon punto di partenza è quello proprio di chiederci quali siano le ragioni dell'apparente contraddizione fra il successo che oggi stanno ottenendo le organizzazioni non governative e la più ridotta visibilità, che la nostra azione di servizio, nonostante i nostri continui sforzi, sembra manifestare, e che molti di noi percepiscono con crescente disagio dando segni di stanchezza interiore.

C'è quindi da chiedersi come sia potuto accadere che un'Associazione come la nostra, che da decenni ha imboccato, con grande intuizione e con notevole anticipo, proprio quella strada che oggi porta altri a una superiore capacità di attrazione e a un maggior dinamismo, si sia fatta cogliere di sorpresa dalla crescita imprevista del "volontariato generico" e abbia, così, perso posizioni e "quote di mercato" nell'ambito sociale.

Eppure non vi è contraddizione in ciò che vi sto dicendo, se proviamo a riconoscere le nuove condizioni ambientali nelle quali oggi si vive in



un'economia di mercato dove le continue innovazioni e la pressione al consumo di massa, mostrano una crescente capacità di influenzare quelli che sono i valori sociali e gli stili di vita; nell'ambito dell'azione politica e, in quello della "cittadinanza attiva", le nostre azioni risultano essere particolarmente ridotte.

Di recente nel nostro Paese, si va imponendo un modello sociale di partecipazione, costruito intorno a un volontariato specializzato che agisce direttamente sul disagio, quasi sempre privo di intermediazione.

Quindi sembra che una parte della società almeno quella "benestante", quella cioè che vive in grado di dare ad altri parte delle proprie energie vitali, reagisca ai bisogni crescenti di un'altra parte della stessa società, senza chiedersi i motivi di tale disagio.

Una diffusa e crescente disponibilità collettiva di "tempo libero", un tempo cioè liberato dal bisogno di prestare lavoro produttivo e remunerato, ha enormemente dilatato l'offerta di servizi volontari, e questi si sono fatti quindi via via sempre più specializzati e in grado di coprire una vasta area di attività sociali.

A ciò è, inevitabilmente, corrisposta una crisi delle associazioni più antiche, come la nostra, di per sé non finalizzate a obiettivi specifici, né sempre in grado di intervenire rapidamente per realizzare, con quella passione e con quella visibilità ed efficacia, tali servizi che, nella realtà, ci portano inderogabilmente ad un ritorno di immagine, creando quindi così una solida capacità di attrazione verso l'esterno.

Come ben noto agli esperti di comunicazione e di marketing, o si riesce ad inserirsi nell'immaginario collettivo, per far vedere a tutti ciò che stiamo realmente facendo, oppure si rischia di venir meno ad una necessaria condizione di sopravvivenza in un ambiente fatto di competizione.

Così potrebbe accadere che associazioni come la nostra vedano ridursi progressivamente quegli elementi che distinguevano i nostri services e la nostra stessa reputazione all'esterno.

Tutto ciò potrebbe accadere nonostante la nostra sviluppata fantasia ed intelligenza per l'impegno che ognuno di noi ha profuso, all'interno dei clubs, e nella stessa società, attraverso una ritualità che forse non corrisponde più ai tempi attuali.

Secondo me vi è poi un altro aspetto da considerare, che riguarda più direttamente i nostri interventi, e cioè la natura specifica dei nostri services e quella "logica" che li sostiene.

In Italia, almeno negli ultimi anni, c'è stata una sensibile evoluzione associativa per cui l'azione lionistica si è sempre più orientata verso obiettivi che mirano a incidere sull'equilibrio dell'assetto sociale, e sempre meno verso interventi umanitari nei quali è prevalente l'idea di alleviare il disagio, ovunque e comunque esso si manifesti.

Questo è un punto fondamentale, sul quale non sempre si è d'accordo.



E, tuttavia, se noi vogliamo che i nostri services per la comunità siano soprattutto una testimonianza della capacità di vedere in anticipo i problemi sociali, allora è questa la leadership sia sociale che culturale che dobbiamo seguire ed è questa la linea strategica sulla quale dobbiamo insistere.

Accade però talvolta che una gran parte dei nostri services finisca per concretizzarsi solo in ambiti sociali o territoriali, senza dubbio aggregati per la logica dei clubs, scenari però sui quali l'offerta di "aiuto" entra in competizione con altre istituzioni sociali e di volontariato molto più specializzate.

Vi è, infatti, più di una ragione profonda che frena molti di noi dall'intraprendere una strada che anticipi tali problemi.

Tutto ciò si comprende meglio se proviamo a cogliere le differenze sostanziali che esistono tra i services, che intervengono sul bisogno per attenuarlo o per eliminarlo, e quelli al contrario che si propongono di effettuare azioni soltanto per prevenirlo, riducendone quindi l'incidenza delle "cause".

Il primo riflette per lo più una domanda collettiva di grande urgenza, per esempio le continue "emergenze sociali".

Il secondo corrisponde per lo più a una domanda sociale quasi sempre latente, che viene percepita forse solo da pochi soggetti.

Di conseguenza il primo tipo di service potrebbe incidere sull'esito dei comportamenti sociali, mentre il secondo punta alla crescita della consapevolezza di ciascuno di noi e si propone di anticipare i problemi, prima che questi vengano a manifestarsi.

È naturale, perciò, che alle due modalità operative corrispondano gradi diversi di visibilità sociale, questi sono più forti nel primo caso, molto meno nel secondo.

Purtroppo, l'esperienza ci ha insegnato che, in assenza di prove concrete, ben pochi saranno coloro che imboccheranno una strada che appare ancora troppo precaria o utopistica.

Un fatto è certo: come vi ho accennato in precedenza, la nostra incisività e visibilità nel sociale per fortuna sta cambiando, anzi posso dire è cambiata e tutto ciò è dovuto a quella evoluzione dei sistemi economici moderni, ai quali ci siamo dovuti necessariamente uniformare.

Nel frattempo, però, si è reso opportuno da parte nostra tenere sempre d'occhio la maniera di fare servizio che dallo stile classico che abbiamo sempre osservato si sta adeguando ad uno stile più nuovo, più moderno, più consono al tempo in cui viviamo.

Per giungere quindi ad una conclusione di tipo ideologico, dobbiamo riconoscere che nelle nostre società gli spazi che sono rimasti ancora scoperti per un intervento nel sociale, tendono sempre più a diminuire,



mentre al contrario aumentano i “fabbisogni” che vengono percepiti in maniera lieve, addirittura considerati estranei alla sfera finanziaria e quindi diretti alla gestione della povertà e del disagio, proprio nelle sue forme più esplicite e più immediate. Ed è questa una delle caratteristiche delle società opulenti.

In questo senso, cari amici, il lionismo sembra avere davanti a sé una sfida non semplice.

Se noi rinunciassimo alla nostra attuale mancanza di specializzazione dei services, sarebbe come tradire le proprie origini; ma vorrebbe anche dire però rimanere su un terreno di azione sociale fortemente “congestionato”, perché molto ricco di “offerta” sempre in via di evoluzione, vorrebbe dire quindi trovarsi a combattere una battaglia in condizioni di vera concorrenza.

Resta, comunque, il fatto che la sopravvivenza della nostra Associazione oggi ci impone di avere obiettivi chiari da perseguire, sui quali misurare l'efficacia dei nostri interventi, intorno ai quali dobbiamo aggregare in maniera stabile le energie di tutti noi esprimendo in modo esplicito quel bisogno di individuazione e di costruzione di una nostra identità ben chiara ed altrettanto definita.

Questo spiega come sia improprio parlare di “crisi” di associazioni, come la nostra.

Tale crisi, forse, investe categorie di associazioni ben più generali. Che coinvolgono quasi tutti gli elementi presenti nella società in un contesto di figure e gerarchie di tipo tradizionale, che esistevano nella famiglia, nella scuola, nelle comunità locali e nelle istituzioni.

In tutto ciò possiamo ricercare i nuovi motivi di ordine strutturale per rilanciare una nostra nuova identità associativa capace di individuare non solo programmi incisivi e appassionanti, ma anche modalità operative adeguate a realizzarli.

Una linea quindi di politica associativa che ci permetta di coniugare la coesione all'interno dei nostri clubs, fondata sulla reciproca stima e sull'amicizia, con l'efficacia dell'azione all'esterno.

In tal modo ciascuno di noi potrà identificarsi con un'associazione in grado di fornire un profondo arricchimento della nostra vita di relazione.

Cari amici, sono convinto che sia giunto ormai il momento di chiedersi se e come il lionismo possa servire a noi stessi, al nostro rafforzamento interiore, al chiarimento del senso di ciò che facciamo in una realtà che, proprio per la sua crescente complessità, oggi più che mai, richiede testimonianze esterne tangibili niente affatto scontate o abituali.

Riprendendo quindi, il concetto di cambiamento di rotta, dobbiamo prendere atto che la nostra associazione oggi può e deve fare affidamento unicamente sulla qualità.



I Lions sono sempre state persone di qualità, sono dei leaders, dei numeri uno e tali devono continuare ad esserlo, perché la nostra Associazione sia qualificata fra le migliori del mondo.

Per raggiungere tale obiettivo bisogna rivolgere sempre molta attenzione nel reclutamento dei nuovi soci, senza mai perdere la fiducia e la stima in noi stessi.

Ho sempre sostenuto e continuo a sostenere che soci di qualità fanno il club di qualità, quindi Presidenti di qualità e di conseguenza services di qualità.

La nostra unica sfida quindi, cari amici, è costituita da una scelta ben precisa che dobbiamo assumerci l'impegno di affrontare.

La qualità nel cambiamento: ecco un binomio perfetto che sicuramente i miei successori, coloro che reggeranno negli anni futuri le sorti del nostro Distretto, vorranno tenere presente ed attuare.

In tal modo potremo superare questo momento di impasse convinti come siamo di poter continuare a camminare a testa alta, sapendo di essere uomini liberi dediti al volontariato di servizio e disponibili sempre ad aiutare gli altri.

La nostra ambizione, la forte volontà e la necessaria immaginazione devono aiutarci per gli anni futuri ad essere sempre aperti e disponibili per accettare in maniera convinta gli attuali e futuri cambiamenti.

Il passaggio generazionale nei clubs

Per realizzare tutto ciò, penso che uno dei fattori più importanti sia controllare nei clubs il cosiddetto "passaggio generazionale".

È una tappa obbligata, che si manifesta in qualsiasi Associazione in cui la media dell'età dei soci si aggiri sui 60 anni.

Questa situazione che prima o poi si verificherà, determinerà una mancanza di attrattiva da parte dei giovani.

Il reclutamento dei soci giovani è il vero problema che oggi, come associazione, ci poniamo per dare continuità e linfa vitale ai nostri programmi.

Una delle nostre difficoltà è quella di stabilire un dialogo con coloro che potremmo definire l'attuale classe dirigente, persone cioè con età media non inferiore ai 30/40 anni.



I giovani adulti desiderano stare con gente della loro stessa età, che abbiano gli stessi interessi e gli stessi modelli di vita pur perseguendo come noi, Lions anziani, i propri ideali al fine di creare sempre una società migliore.

Bisognerà quindi creare nell'ambito dei clubs quel clima di rispetto reciproco e di aperta e libera discussione.

Se gratificheremo questi nuovi e giovani soci, motivandoli, informandoli e formandoli alle finalità e agli scopi del lionismo, creeremo una sicura possibilità di attrattiva che ci farà sperare in un ricambio generazionale, degno di tale espressione, degno di questo inizio secolo.

Le donne Lions

All'inizio dell'anno ci siamo ripromessi di curare l'aspetto femminile all'interno dei clubs.

Ho notato che molti di voi hanno prestato particolare attenzione all'argomento favorendo l'ingresso alle donne.

Anche se molte di voi, gentili amiche, non credono ancora alla reale ed effettiva tanto sbandierata parità con gli uomini, io sono convinto che se verranno superate e abbattute quelle barriere psicologiche oltre che reali, esistenti, che creano quel divario che porta al "disagio femminile", la vera esplosione del XXI secolo sarà proprio la partecipazione massiccia delle donne in tutti i campi delle attività sociali e di servizio.

La presenza femminile quest'anno è aumentata circa del 7% nello staff del Governatore, ma come presenza attiva nell'intero Distretto rimane ancora a livelli molto bassi.

Non penso che le donne sentano particolarmente gravoso l'impegno nell'Associazione o arduo il confronto con gli uomini. Io credo solo che, discrete come sono nella loro natura, rimangano sempre in attesa di quelle decisioni che solo gli uomini, ancora vorranno prendere, quindi non sufficientemente autonome per decidere la loro sorte nell'ambito della nostra Associazione.

Le donne hanno raggiunto tantissimi traguardi e molte sono le conquiste sociali che hanno conseguito, per cui non credo possano esserci motivi ostativi alla loro espansione numerica nei nostri clubs.

In una società maschilista, come purtroppo è ancora la nostra, sicuramente vi è qualche riserva mentale che impedisce il loro libero accesso.



Sarà bene, cari amici che tale problema si risolva con determinazione nei nostri clubs. Se abbiamo l'opportunità di individuare donne in gamba, capaci, valide ed efficienti, che abbiano piacere di entrare nella nostra Associazione, favoriamo il loro ingresso, senza alcun indugio e vedremo subito i risultati... Parola di Governatore!!

I nostri giovani

Diceva Erich Fromm: 3 sono state le grandi rivoluzioni del XX secolo: quella comunista, quella femminile e quella giovanile.

La rivoluzione comunista è fallita e credo che non vi siano dubbi a riguardo, le altre due si sono affermate e tuttora vivono ed esistono.

Ma come possiamo noi giudicare il presente storico se lo stiamo ancora vivendo?

Il presente della storia non si può giudicare, lo si può solo vivere, commettendo ancora degli errori o ponendo riparo agli stessi.

Forse siamo noi la causa della confusione mentale che oggi vivono i nostri giovani, ma nella migliore delle ipotesi sono convinto che nonostante, le indagini statistiche riportino che i giovani hanno un interesse scarsissimo verso i problemi sociali e quindi politici in particolare non avendo più riferimenti certi (pensate solo il 2,3% di loro se ne occupa attivamente), saranno comunque loro la futura classe politica dirigente, che dovrà guidarci per i prossimi anni.

Una volta distrutto il sistema dei partiti politici che prima al proprio interno determinava una soluzione e quindi una formazione dei quadri, come potremmo sperare in un risultato positivo per la nostra società in mancanza di tutto questo?

Credo che la nostra domanda oggi sia proprio questa: dobbiamo fermarci per un momento a considerare questo "problema giovanile" con le sue tante sfaccettature, per domandarci quali siano gli errori che forse inconsciamente stiamo commettendo dove la nevrosi dei nostri contemporanei non ci consente una valutazione critica approfondita e obiettiva.

Personalmente sono fiducioso e ottimista nei confronti dei giovani, perché nonostante siano crollati il mito della famiglia e quello della scuola (quest'ultimo per mancanza di formazione da parte degli insegnanti quasi tutti demotivati), i nostri giovani sono ancora saldi nei loro valori e negli affetti, per cui se tutto ciò ancora resiste possiamo considerarlo un vero miracolo.



Credo di poter concludere che i giovani sono delle creature indifese e confuse (nonostante i loro 30 anni e passa) per cui basterebbe dimostrar loro la nostra più ampia disponibilità ad ascoltarli ed essenzialmente ad amarli.

Essi hanno bisogno più di ogni altra cosa di amore.

L'amore spacca le montagne e noi amandoli potremmo senz'altro aiutarli ad uscire da quello stato disincantato, che al momento sono costretti a vivere non avendo alternative.

I giovani, i figli, vanno amati soprattutto quando, non essendo come noi, abbiamo sperato che lo fossero.

I Leos - traguardi raggiunti

Nella prima parte dell'anno l'attività sociale del Leo-Chairman Distrettuale, Pinuccio Vinelli del Foggia Host, cui è stata affidata la responsabilità dei Leo clubs del Distretto, è stata rivolta a sensibilizzare i Lions clubs in riunioni distrettuali, circoscrizionali, zionali e di clubs, tutto ciò per rimuovere un potenziamento dei soci e dei Leo clubs, sollecitando da un lato l'incremento dei soci "Alfa", dai 14 ai 18 anni, dall'altro dei Leo "Omega" dai 18 ai 28 anni, secondo un programma concordato nelle riunioni dei Leo-Chairman del Multidistretto.

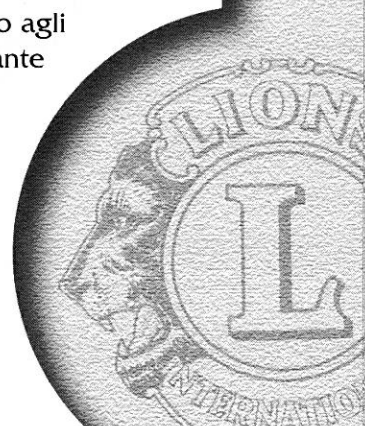
Nella seconda parte dell'anno, l'attenzione si è invece incentrata sui rapporti Lions-Leo, al fine di dare maggior dignità ed importanza ai Leo nell'ambito della nostra associazione.

A tal fine sono state predisposte le appendici agli Statuti del Distretto e dei Clubs, che, elaborati sulla scorta del protocollo di intesa di Reggio Emilia del 1997, mi auguro siano da voi, signori delegati, prese in considerazione in questa sede congressuale.

Inoltre, andranno anche puntualizzate le norme di costituzione dei Lions clubs New Century, in cui bisognerà tentare di far convergere tutti gli ex Leo che non siano ancora Lions. Nel frattempo approfitterò per rivolgere un appello accorato agli amici Lions di scegliere adeguatamente la figura del Leo Advisor, importante per mantenere vivo il rapporto con nostri Leos.

L'attività dei Leo nel corrente anno sociale è stata esemplare.

È stato un "anno magico" per loro, anche perché si sono sentiti spalleggiati e protetti dal nostro Distretto.



Sono stati i "primi in Italia" nella raccolta dei fondi per il Tema Operativo Nazionale.

Il sito web (www.leo108ab.org) è stato proclamato al Congresso Nazionale di Venezia il miglior sito dell'anno.

La loro rivista, Roarr, è stata inviata non solo ai loro soci, ma anche a tutti i Presidenti e Officers del Distretto Lions, nonché a tutte le maggiori Autorità della Regione.

Ci hanno anche comunicato che è in fase di realizzazione il terzo numero di tale rivista, e che il ritardo è solo dovuto come al solito a motivi finanziari.

Suggestivo e prestigioso è stato poi il gemellaggio con i Leos libanesi, svoltosi nella cornice del Seminario Internazionale di Taormina lo scorso marzo.

Molti Leo libanesi sono confluiti nella mailing-list del Distretto 108/Ab e giornalmente i ragazzi si scrivono e dialogano tra di loro come ormai vecchi amici (pensate sono più di 100). Un vero successo!

Felice è stata anche l'idea del gemellaggio con il Distretto 108/A a Roccaraso (anche questa una tappa importante del Distretto Leo).

Devo fare i miei più vivi complimenti per il lavoro svolto, al nostro Leo-Chairman, Pinuccio Vinelli, presente ovunque ci fosse da discutere e difendere gli interessi dei nostri ragazzi.

I ragazzi mi hanno anche comunicato che negli incontri di Roma e di Venezia, è stata istituita la "rainbow award" (riconoscimento arcobaleno), per i clubs che incrementeranno i settori più giovani dei Leo, in quella occasione è stato scelto il bozzetto della "peach" che sarà appuntata sui labari di questi clubs.

Inoltre sono stati programmati interventi sulla rivista Multidistrettuale "The Lion".

Il dato più eclatante e sbalorditivo di quest'anno sociale, cari amici Lions, è che i ragazzi Leos sono passati da 359 a ben 460 elementi.

Cento ragazzi in più che da quest'anno militano nelle file del Distretto Leo, ultimo nato il Leo Club di Bitetto.

Un'altra notizia importante è quella che è stata programmata l'apertura del **Campo Giovanile "Gargano 2001"** che inizierà a funzionare da luglio prossimo. Anche questa è un'altra realizzazione importante del nostro Distretto.

Questi traguardi così ambiti sono stati raggiunti grazie all'armonia stabilita in seno al loro Distretto ed alla collaborazione che attraverso il nostro Leo-Chairman, il Governatore e il Presidente Distrettuale, Luigi Piazzolla, abbiamo fatto sentire a questi nostri bravi ragazzi.



	inizio Anno Sociale	al 25 aprile 2001
Leo Club	24	27
Leo Club in Attività	17	24
Leo Club Inattivi	7	3
Leo Club Costituiti		2
Leo Club Ristrutturati		(Bari Federico II - Nardò) 3
Leo Club Omologati		(Cerignola - Mesagne - Martina Franca) 2
		(Altamura Host - Altamura Saverio Mercadante)
Soci iscritti	359	460
Soci Fascia A (14-18)	29	88 (19,13%)
Soci Fascia B (19-23)	107	144 (31,31%)
Soci Fascia C (24-28)	223	228 (49,56%)

Recupero dei clubs deboli

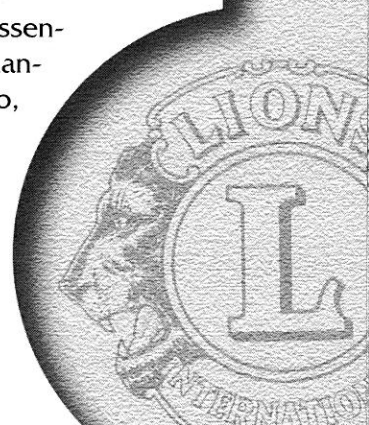
Abbiamo tentato in questo anno di dare una mano ai clubs cosiddetti "deboli", quei clubs cioè che hanno bisogno di un aiuto per potersi riassetare nell'ambito distrettuale con pari dignità rispetto agli altri.

Lo abbiamo fatto prima di tutto con un club nella I Circostrizione - Gargano Nord - e devo dirvi che, attraverso i nostri vari interventi, il club che era quasi scomparso, ha ripreso vita e coraggio. La prova tangibile sono le attività che ha svolto nel corso di questo anno.

Grazie all'intervento dell'amica Anna Maria Miloro che ringrazio particolarmente, e dei componenti della sua Commissione, primo fra tutti il Lions Roberto Agresti, gli amici del Gargano Nord hanno frequentato un corso di formazione su misura e sono rientrati a pieno titolo nella compagine distrettuale.

Il merito va a tutti i soci che hanno dimostrato tanta buona volontà ma essenzialmente al Presidente Mario Toma, il quale ha lanciato una sfida impegnandosi a riportare le attività del suo club, che ha inteso rifondare, all'esterno, con dignità, da vero Lions.

Il club di Gargano Nord è stata una delle mie prime visite nel mese di novembre dello scorso anno 2000 e devo dirvi che l'accoglienza è stata davvero ottima. Mi hanno colmato di premure, di affetto e di tanta amicizia.



È stato un vero esempio di volere a tutti i costi far parte di una famiglia internazionale come la nostra, di cui ben presto ne hanno compreso il grande significato dell'appartenenza.

Purtroppo non posso dire la stessa cosa del club di Canosa.

Ho tentato in tutte le maniere di recuperarlo, abbonandogli persino delle situazioni pregresse, proprio per metterli nella migliore condizione, ma evidentemente l'amico Presidente Fasano non è riuscito a coagulare intorno a sè un numero sufficiente di soci che gli potessero assicurare quella assiduità di presenze, per riprendere l'attività sociale che come per incanto è scomparsa da un paio d'anni.

Qualche altra situazione non del tutto tranquilla vi è sicuramente, nel resto del Distretto, ma non credo sia opportuno parlarne in questa sede. Sarà il futuro Governatore che potrà tentare una qualche mediazione per ristabilire quella serenità necessaria per poter lavorare.

Ed infine, dopo tre anni di "morte accertata", è stato da me messo in status-quo il club Corato 4 Torri. Vani sono stati i tentativi per farlo tornare in vita, ma purtroppo sapete bene chi muore non risuscita più.

I nuovi clubs

Ai dodici clubs baresi, il giorno 26 marzo 2001 con atto di omologazione da parte della Sede Centrale, è nato nella Città di Bari il nuovo club: Bari "Antico Borgo".

Sponsor il Distretto - Lions, guida il P.D.G. Achille Tarsia Incuria.

I criteri con il quale nasce questo nuovo club rispondono in pieno a quelle che sono le aspettative che tutti i clubs del Distretto 108/Ab vogliono realizzare in questo inizio secolo.

Impegnarsi a mantenere il più profondo significato dell'appartenenza al lionismo internazionale nel rispetto degli ideali e dello Statuto Internazionale con l'obiettivo di realizzare service che coinvolgano la società che li circonda, dando alla stessa l'immagine esatta del rinnovamento dell'Associazione.

Questi criteri logici ed appropriati, mi auguro accompagnino i soci del neonato club per tutta la sua durata. Formuliamo ai soci del nuovo club i nostri migliori auguri.

Sono stati fatti tentativi per costituire nuovi clubs in zone del Distretto dove manca una nostra presenza.



Devo purtroppo comunicarvi che due tentativi su tre sono andati a vuoto, il terzo è stato costituito sotto forma di Branch-Club.

Uno dei primi in Europa, credo l'unico ancora in Italia.

È nato ad opera di alcuni amici del club di Altamura Host (che ne diviene il club pianeta) nella città di Spinazzola e conta al momento 7 soci.

Conosciamo tutti ormai la procedura del Branch-Club e ci auguriamo che sia un felice esperimento per loro e per il Distretto.

Anche agli amici neo-soci intervenuti oggi qui al loro primo Congresso Distrettuale i nostri più cari auguri.

Conclusioni

Cari amici, avviandomi alla conclusione voglio ancora una volta ringraziarvi tutti indistintamente per quello che avete fatto in questo anno sociale.

Un grazie particolare al P.D.G. prof. Mino Calò, Presidente del Centro Studi, per avermi affiancato con i suoi preziosi suggerimenti e consigli.

Lo ringrazio ancora, per aver egregiamente condotto il *Comitato di cooperazione* e per aver organizzato con attenta imparzialità i quattro *Seminari Distrettuali sui Temi Operativi e di Studio* nonché sul *Tema Nazionale* e sul problema dei portatori di handicaps.

Ringrazio altresì i past-Governatori, sempre prodighi di consigli e per le attività da essi svolte in questo anno sociale, ciascuno per l'incarico loro affidato.

Ringrazio comunque tutti coloro che hanno creduto in me e coloro che non hanno creduto, tutti coloro che hanno potuto lavorare e coloro che non hanno potuto farlo; il mio ringraziamento infine è rivolto a tutti i 3000 soci del nostro magnifico Distretto.

Quello che nel corso di questa mia relazione ho voluto definire un "Esercito di Volontari", è quell'esercito di persone brave e capaci come voi, sempre disponibili alla collaborazione, a quello spirito di servizio che rimarca la nostra totale dedizione al prossimo, all'accettazione senza riserve della diversità nella convinzione che accettare il cambiamento vuol dire anche accettare una diversa qualità della vita, intesa come grande valore sociale.

In una parola a voi tutti amici che ho frequentato in questi 200 giorni, a voi che con me avete lavorato senza sosta convinti come siete che solo



seguendo questa strada già percorsa da chi ci ha preceduto, potrà essere l'unica a portarci verso risultati sicuri e gratificanti, io vi dico grazie.

Attraverso il lionismo amici si giunge a conclusioni meravigliose.

Impariamo a stimarci, ad amarci, a rispettarci reciprocamente, impariamo ad essere uomini e donne leader, fautori e continuatori in questa opera che abbiamo iniziato forse neanche troppo convinti e che ora invece ci rendiamo conto essere l'unica strada da seguire.

La mia esortazione, la esortazione di un Governatore che fra poco lascerà il suo mandato annuale è quella di tener saldo perché su di noi il mondo oggi ha scommesso.

Dobbiamo dimostrare all'umanità intera di essere uomini e donne validi, che badano solo all'essenza dei fatti e non alle parole, nel segno della continuità.

Vi abbraccio idealmente tutti pregandovi di poter contare su di me anche per il futuro visto che, come voi, anch'io sono stato condannato ad amare il mio lavoro, la mia famiglia - i miei amici - ed il lionismo... Uno dei più grandi amori della mia vita.

Grazie.

